



IPPR INFORMA

Newsletter – Edizione Speciale

Istituto per la Promozione delle Plastiche da Riciclo www.ippr.it



RISPOSTE DI IPPR ALLA CONSULTAZIONE SUL LIBRO VERDE

In data 7 Marzo 2013 è stato presentato dalla Commissione Europea il Libro Verde “Una strategia europea per i rifiuti di plastica”.

Obiettivo del Libro Verde è quello di avviare una discussione strutturata sulle possibili risposte alle sfide pubbliche poste dai rifiuti di plastica, in modo da valutare gli interessi in gioco e conoscere l’opinione delle parti interessate, in prospettiva del riesame generale della normativa sui rifiuti, previsto per il 2014.

La Commissione Europea, attraverso il Libro Verde, ha proposto una serie di opzioni strategiche mirate a rendere i prodotti in plastica più sostenibili durante tutto il loro ciclo di vita e a ridurre l’impatto dei rifiuti di plastica sull’ambiente.

Le opzioni specificate nel libro verde sono corredate da alcune domande attraverso le quali la Commissione Europea si propone di raccogliere, attraverso la consultazione, elementi utili per aggiornare la politica di gestione dei rifiuti in plastica.

IPPR ha accolto con favore l’iniziativa promossa dalla Commissione Europea e ha partecipato alla consultazione rispondendo alle domande e segnalando proposte mirate a promuovere il riciclo delle materie plastiche.

Qui di seguito sono riportate le domande previste dal Libro Verde e le risposte trasmesse da IPPR

Domanda 1

Il tema della plastica può essere affrontato in maniera adeguata nell'ambito dell'attuale quadro normativo sulla gestione dei rifiuti o è necessario modificare la normativa vigente?

IPPR ritiene che la normativa Europea esistente sulla gestione dei rifiuti dovrebbe essere applicata diffusamente e in modo costante. Inoltre ci sono ampi margini di miglioramento nell'ambito dell'attuale quadro normativo sulla gestione dei rifiuti in plastica.

Al fine di consentire una maggiore raccolta e separazione dei rifiuti in plastica, aumentandone quindi il riciclaggio, il quadro legislativo comunitario sulla gestione dei rifiuti potrebbe essere aggiornato attraverso l'attuazione delle seguenti proposte:

- Migliori e più efficienti sistemi di raccolta nei 27 Stati membri dell'UE (alcuni Stati membri stanno già operando bene, ma la maggioranza è in ritardo).
- Raccolta differenziata dei materiali. Particolare attenzione va riposta alla raccolta differenziata di specifici componenti all'interno del flusso dei rifiuti plastici compresi i materiali non riciclabili che possono essere destinati ad altre forme di recupero.
- Armonizzazione a livello europeo dei sistemi di raccolta, separazione e gestione dei rifiuti.

Domanda 2

Come si possono impostare delle misure in grado di aumentare il tasso di riciclaggio della plastica a vantaggio della competitività e della crescita?

IPPR ritiene che le seguenti misure possano promuovere un maggiore e migliore riciclaggio della plastica:

- Armonizzazione a livello europeo degli incentivi per il riciclaggio delle materie plastiche, al fine di ottenere una parità di condizioni con altri tipi di materiali (ad esempio, possibili riduzioni dell'IVA per i prodotti contenenti una percentuale minima di materiale riciclato, introduzione di criteri ambientali che prevedano l'uso di riciclato nella legislazione sugli appalti pubblici)
- Introduzione di una legislazione che definisca con chiarezza la conformità alla gerarchia dei rifiuti, e applichi rigorosamente la definizione armonizzata di tale gerarchia (l'Art. 4 della attuale direttiva quadro sui rifiuti presenta un'interpretazione troppo ampia della gerarchia dei rifiuti).
- Tra gli incentivi a sostegno dell'industria del riciclo si propone la riduzione dei costi energetici, ad esempio mediante riconoscimento di un parte della tassazione applicata a tale costi.
- Va rivista e semplificata la normativa nazionale sul trasporto dei rifiuti che, allo scopo di impedire l'illegalità, ostacola fortemente la creazione di sistemi di raccolta, selezione e riciclo dei rifiuti plastici anche nei casi in cui è evidente l'assenza di tale rischio.
- E' necessario che le disposizioni mirate ad ampliare l'uso delle materie plastiche di riciclo trovino concretezza in tempi adeguati e siano sostenute dalle autorità preposte alla loro attuazione con le risorse necessarie. Si cita il caso esemplificativo delle materie plastiche di riciclo destinate al contatto con alimento facenti riferimento al Regolamento CE n. 282/2008 che ancora ad oggi non ha prodotto le autorizzazioni previste. Tali disposizioni dovrebbero essere formulate in modo tale da essere facilmente comprensibili e applicate dall'industria interessata.

Domanda 3

Una piena ed efficace attuazione degli obblighi relativi al trattamento dei rifiuti nell'attuale normativa sulle discariche ridurrebbe in maniera soddisfacente la quantità di plastica smaltita nelle discariche?

IPPR ritiene che l'attuale normativa sulle discariche non affronti adeguatamente il tema dei rifiuti in plastica. Noi crediamo in una graduale dismissione delle discariche in tutti gli Stati membri. Durante questa fase possono essere adottate misure tese a disincentivare l'uso della discarica, come ad esempio una imposta sul conferimento in discarica dei rifiuti plastici riciclabili.

La Legislazione Europea sulle discariche dovrebbe proporre l'armonizzazione dei requisiti per il trattamento dei rifiuti plastici per ridurre il conferimento in discarica. Inoltre sarebbero necessarie delle modifiche sia alla direttiva 94/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggi che della Direttiva Quadro sui rifiuti evitando un effetto "aspirapolvere" in favore dell'incenerimento e/o recupero energetico (la gerarchia dei rifiuti deve essere rispettata). Può essere inoltre necessario effettuare delle installazioni per il recupero di energia in alcuni Stati membri al fine di assorbire le frazioni non riciclabili di tutti i flussi di rifiuti sorti all'interno dello Stato membro.

La riduzione dei rifiuti destinati allo smaltimento deve essere supportata da una efficace applicazione della gerarchia dei rifiuti e dalla predisposizione di adeguati sistemi di raccolta e recupero che vanno sostenuti dalle autorità sia a livello nazionale che locale.

Domanda 4

Quali misure sarebbero indicate ed efficaci nella promozione del riutilizzo e nel riciclaggio della plastica a discapito dello smaltimento nelle discariche? Un divieto dello smaltimento nelle discariche costituirebbe una valida soluzione o sarebbero sufficienti un aumento delle tasse sui rifiuti e l'introduzione di diversi obiettivi?

IPPR è a favore di una graduale eliminazione del conferimento in discarica dei rifiuti plastici nei 27 Stati Membri dell'UE. Durante questo periodo e fino a quando si raggiunga una totale eliminazione delle discariche per i rifiuti plastici, potrebbero essere applicate delle tasse per disincentivare la discarica. I ricavi delle suddette tasse sulle discariche potrebbero essere utilizzati per migliorare il riciclaggio dei rifiuti in plastica.

Tuttavia, quando si tratta di misure relative al disincentivo della discarica, c'è bisogno di condizioni di parità tra gli Stati membri in modo da evitare spedizioni di rifiuti di plastica da uno Stato membro ad un altro, o per evitare le esportazioni di rifiuti di plastica al di fuori dell'UE. Le autorità nazionali ed europee dovrebbero garantire e incoraggiare i mercati locali a creare alternative armonizzate allo smaltimento in discarica.

Queste alternative devono rispettare la gerarchia dei rifiuti (vale a dire il riciclaggio è prioritario rispetto al recupero energetico e l'incenerimento). E' necessario porre attenzione sulle conseguenze che un sistema di tassazione può comportare per l'industria trasformatrice di materie plastiche. L'applicazione di disincentivi per il conferimento in discarica dei rifiuti plastici potrà attuarsi solo a seguito della predisposizione e dell'esistenza di adeguati sistemi di raccolta e recupero degli stessi.

Domanda 5

Quali ulteriori misure sarebbero opportune per attribuire una maggiore priorità al recupero dei rifiuti di plastica nella gerarchia dei rifiuti, riducendo così il recupero energetico in favore del riciclaggio meccanico? Una tassa per il recupero energetico sarebbe una misura utile?

Sono ritenute necessarie le seguenti misure:

- Le autorità Europee e nazionali dovrebbero garantire e incoraggiare i mercati alla creazione di adeguate strutture per il trattamento e la separazione dei rifiuti in plastica, in modo che rispettino la gerarchia dei rifiuti.
- Definizione di migliori disposizioni legislative in materia di gerarchia dei rifiuti definiti nella direttiva quadro sui rifiuti (ad esempio revisionando le attuali debolezze dell'art. 4 della direttiva quadro sui rifiuti).

Domanda 6

Una raccolta differenziata dei rifiuti di plastica domestici abbinata a regimi che applicano il principio del "paghi quanto butti" (pay-as-you-throw) per i restanti rifiuti dovrebbe essere promossa o addirittura resa obbligatoria in Europa?

- IPPR è a favore della raccolta differenziata dei rifiuti. Tuttavia, la raccolta è solo il primo passo: per aumentare il riciclaggio è necessario una separazione efficiente.
- IPPR è a favore di iniziative che favoriscono la separazione alla fonte, per aumentare la qualità dei rifiuti di plastica avviati a riciclo ed altre forme di recupero, siano esse iniziative del tipo "paghi quanto butti" (pay-as-you-throw) oppure di altro tipo.
- Il consumatore deve essere informato attraverso una marcatura opportuna sul sistema di conferimento dei rifiuti plastici.
- Il sistema "pay-as-you-throw" non deve essere imposto: la sua applicazione va valutata caso per caso e solo previo coinvolgimento dei consumatori e delle autorità locali.

Domanda 7

È necessario stabilire degli obiettivi di riciclaggio specifici per aumentare il riciclaggio di rifiuti di plastica? Quali altri tipi di misure potrebbero essere introdotti?

IPPR è a favore di una armonizzazione a livello europeo degli obiettivi di riciclaggio dei rifiuti di plastica, ma qualsiasi obiettivo di riciclaggio dovrebbe essere definito a seconda della specificità del flusso dei rifiuti di pertinenza (per esempio imballaggi, ELV, RAEE, ecc.).

Simili obiettivi di riciclaggio dovrebbero essere applicati a tutti i materiali e non solo alla plastica. Gli obiettivi di riciclaggio dovrebbero essere concordati con l'industria, al fine di garantire la sostenibilità.

IPPR ritiene che obiettivi di riciclo armonizzati, oltre a stimolare il riciclaggio, possono contribuire a creare condizioni di parità tra gli Stati membri dell'UE per il rispetto della gerarchia dei rifiuti.

I report attuali sugli obiettivi di recupero (recupero di energia e / o riciclaggio) contenuti nella direttiva quadro sui rifiuti sono erroneamente basati sulla raccolta invece che sull'effettivo riciclaggio e recupero energetico. Obiettivi specifici sul riutilizzo di materiali riciclati nei prodotti possono contribuire a guidare l'innovazione e stimolare gli investimenti.

Domanda 8

È necessario introdurre misure volte ad evitare il riciclaggio o lo smaltimento non conforme alle regole di rifiuti di plastica riciclabili esportati in paesi terzi?

IPPR ritiene che iniziative di settore, come la certificazione di plastica riciclata di qualità, possono essere uno strumento utile per la promozione del riciclaggio dei rifiuti in plastica in Europa (e nel mondo), poiché garantiscono parità di condizioni.

A questo proposito IPPR (www.ippr.it) ha attivato la certificazione “PSV Plastica Seconda Vita” che garantisce il contenuto minimo di riciclato dichiarato nonché la rispondenza del materiale riciclo o del manufatto prodotto alla norme tecniche applicabili. La qualificazione del riciclato con il marchio Plastica Seconda Vita promuove il mercato europeo delle materie plastiche da riciclo e favorisce un uso corretto del riciclato quando esportato in Paesi Extra UE.

Inoltre IPPR ritiene che la disposizione dell'art. 6 (2) della direttiva 94/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio deve essere applicato ed armonizzato in tutti i 27 Stati membri dell'UE e per tutti i flussi di rifiuti.

Strumenti come la certificazione “PSV Plastica Seconda Vita” possono essere anche utilizzati per valutare e confrontare le condizioni di riciclaggio fuori dell'UE, ovvero per capire se il riciclaggio fuori dall'UE sia condotto con gli stessi criteri e modalità richieste in Europa.

Inoltre, una definizione chiara dei criteri sulla gestione dei rifiuti plastici, può essere uno strumento prezioso per migliorare il controllo delle spedizioni di materiali all'interno e all'esterno dell'UE.

L'attività normativa in Italia ha portato alla pubblicazione delle norme UNI 10667 sulla caratterizzazione delle materie plastiche da riciclo. La rispondenza alle UNI 10667 promuove la qualità e favorisce un corretto utilizzo delle materie plastiche da riciclo sia in ambito europeo che extra UE.

Domanda 9

Ulteriori iniziative su base volontaria, in particolare da parte di produttori e dettaglianti, costituirebbero uno strumento efficace per un uso migliore delle risorse nel ciclo di vita dei prodotti di plastica?

IPPR ritiene che una combinazione di iniziative su base volontaria delle industrie unitamente ad un ambiente legislativo adeguato, contribuiscono ad un migliore uso delle risorse per i prodotti in plastica. Tuttavia, al fine di apportare un valore aggiunto, le iniziative su base volontaria hanno bisogno della collaborazione di tutti gli attori della catena del valore e il sostegno da parte delle autorità nazionali e comunitarie. La legislazione dovrebbe essere utilizzata solo nei casi in cui le azioni volontarie dell'industria non siano sufficienti.

Domanda 10

C'è la possibilità di sviluppare dei sistemi di cauzione o di leasing per specifiche categorie di prodotti di plastica? In caso affermativo, sarebbe possibile evitare gli impatti negativi sulla concorrenza?

Il sistema di cauzione può essere complementare ma non sostituire il sistema di raccolta e selezione adottato a livello nazionale o regionale, condizione necessaria per il conseguimento degli specifici

obiettivi di recupero previsti dalla normativa comunitaria. L'adozione di un sistema cauzionale può comportare distorsioni sul sistema di raccolta dei rifiuti plastici a fine vita. Il consumatore potrebbe esser invogliato a prestare attenzione solo verso talune tipologie di rifiuti plastici e dare minore importanza ad altre che possono essere recuperate. L'adozione di sistemi di cauzione necessita della collaborazione della GDO per la raccolta e il recupero dei rifiuti plastici.

Domanda 11

Che tipo di informazione riterreste necessario affinché i consumatori siano messi in condizione di dare un contributo diretto all'uso efficiente delle risorse nella scelta di un prodotto di plastica?

IPPR ritiene che per responsabilizzare il consumatore sia necessario un sistema di etichettatura armonizzato a livello europeo in modo da creare un quadro comune che informi il consumatore sul contenuto di materiali riciclati nei prodotti e informazioni sulla riciclabilità. Tale sistema di etichettatura armonizzato dovrebbe essere applicato a tutti i materiali e non solo alla plastica.

I consumatori dovrebbero anche essere informati su come rispettare la gerarchia dei rifiuti. Ciò contribuirebbe ad utilizzare un approccio improntato sull'intera catena del valore, poiché i consumatori sono uno degli attori più importanti per quanto riguarda l'uso di prodotti di plastica.

Alla marcatura ambientale potrà affiancarsi anche l'applicazione di marchi volontari, come il marchio PSV Plastica Seconda Vita che danno evidenza circa il contenuto di materiale riciclato nell'articolo. La marcatura ambientale dovrà considerare non solo la riciclabilità ma anche altre forme di recupero. E' necessario coinvolgere le autorità locali per una efficace opera di sensibilizzazione del consumatore così come adottare efficaci sistemi di controllo sui flussi dei rifiuti.

Domanda 12

Quali cambiamenti da apportare in sede di progettazione della plastica potrebbero aumentarne la riciclabilità?

IPPR ritiene che un approccio della catena del valore sia necessario per migliorare la riciclabilità di alcuni prodotti in plastica attraverso cambiamenti in fase di progettazione. Eventuali nuovi materiali che potrebbero subentrare in futuro nel mercato delle materie plastiche dovranno essere monitorati e valutati al fine di evitare la contaminazione nei flussi di rifiuti.

L'industria della plastica sta già monitorando da vicino e valutando l'uso di inchiostri, colle e altri catalizzatori in materiali plastici al fine di garantire la progettazione e il riciclaggio sostenibili dei materiali in plastica.

Domanda 13

Come si potrebbe mettere a disposizione di tutte le parti interessate nella catena di riciclaggio dei rifiuti le informazioni sul tenore chimico della plastica?

IPPR ritiene che solo il REACH dovrebbe essere il riferimento sul contenuto chimico della plastica, ad ogni modo ai riciclatori devono essere fornite informazioni chiare e sufficienti sulla composizione chimica della loro materia prima (i riciclatori devono essere informati riguardo tutti i materiali contenenti sostanze estremamente problematiche). Di conseguenza è necessaria una comunicazione strutturata e ottimizzata (con informazioni specifiche dirette ai riciclatori) all'interno della catena del valore. Le informazioni richieste devono essere armonizzate attraverso una

iniziativa volontaria del settore.

Il tema del riutilizzo a fine vita di prodotti tradizionali, spesso prodotti molti decenni fa, che contengono sostanze che sono previste dal REACH (o che lo saranno in futuro), deve essere attentamente affrontato per evitare l'adozione di misure normative che ostacolino il riciclo delle materie plastiche.

I riciclatori hanno bisogno di rimanere all'interno del regolamento REACH per continuare a lavorare sulla tracciabilità così come previsto per i fornitori di materie plastiche vergini.

Domanda 14

Come si possono affrontare al meglio i rischi connessi all'uso di microplastiche in prodotti o processi industriali e di nano-particelle nella plastica?

IPPR è a favore di una graduale eliminazione da parte delle aziende dell'uso di microplastiche nei prodotti al fine di evitare che tali micro-particelle raggiungano l'ambiente marino.

IPPR sostiene la ricerca sull'introduzione di nano-materiali nei prodotti plastici. Attendiamo una definizione di nano-materiali da parte della Commissione Europea che tenga adeguatamente conto dei più recenti sviluppi scientifici e tecnologici in materia.

Domanda 15

La progettazione dei prodotti dovrebbe contrastare l'obsolescenza pianificata dei prodotti di plastica e mirare a migliorare il riutilizzo e la progettazione modulare al fine di ridurre i rifiuti di plastica?

Secondo IPPR i materiali plastici non dovrebbero essere progettati per non durare (con eccezione delle plastiche degradabili) mentre le preferenze dei consumatori possono cambiare con l'avanzamento della tecnologia e delle tendenze. Siamo a favore di una progettazione sostenibile dei prodotti in plastica, che tenga opportunamente conto delle soluzioni a fine vita, nel rispetto della gerarchia dei rifiuti. Ove possibile, un sistema a ciclo chiuso è preferito.

Domanda 16

L'introduzione di nuove norme sulla progettazione ecologica contribuirebbe a ottenere un maggiore riutilizzo e durabilità dei prodotti di plastica?

Siamo convinti che la capacità di innovazione delle imprese è generalmente sufficiente per progettare e realizzare prodotti che soddisfino le esigenze dei consumatori. In generale in un'economia di mercato, non sono necessarie regole particolari imposte dalle istituzioni pubbliche. Siamo aperti a un dialogo più ampio sulle esigenze dei clienti in merito alla riutilizzabilità, riciclabilità e alle opzioni tecnologiche.

IPPR ritiene che si possano adottare specifiche misure per aumentare il riuso e la riciclabilità di alcuni prodotti in plastica. La durabilità dei prodotti in plastica dipende dalla destinazione d'uso e dalla durata del ciclo di vita del prodotto. IPPR sostiene e promuove una progettazione finalizzata al riciclo.

Domanda 17

Sarebbe opportuno introdurre strumenti basati sul mercato per rispecchiare più correttamente i costi ambientali che incorrono dalla produzione allo smaltimento?

IPPR ritiene che iniziative su base volontaria possono aiutare a riflettere sui costi ambientali derivanti dalla produzione fino allo smaltimento dei manufatti plastici
Inoltre dovrebbe essere implementata la metodologia dell'analisi del ciclo di vita (LCA) al fine di valutare le diverse alternative di fine vita del prodotto.

Domanda 18

Qual è il migliore modo per contrastare il problema dei sacchetti di plastica dal ciclo di vita breve e monouso?

I sacchetti in plastica non costituiscono di per se un problema ambientale se la loro gestione da parte del consumatore e del sistema di distribuzione è affrontato in modo consapevole.
Un uso corretto dei sacchetti a fine vita e la loro raccolta e riciclo alternativo allo smaltimento in discarica possono ridurre in modo significativo l'abbandono dei sacchetti nell'ambiente.
Anche l'uso di materiali di riciclo nella produzione di sacchetti può contribuire a ridurre il loro impatto sull'ambiente e a stimolare il consumatore verso un uso corretto del sacchetto.

Domanda 19

Quali sono le applicazioni delle plastiche biodegradabili che vale la pena promuovere, quali sono le condizioni quadro cui dovrebbero essere soggette?

IPPR è del parere che le materie plastiche biodegradabili (secondo gli standard europei) debbano essere usate nei prodotti solo se sono sostenibili, se non influenzano negativamente la durabilità e la riciclabilità del prodotto e la sua destinazione d'uso. Prodotti a base di materie plastiche degradabili devono inoltre essere raccolti separatamente dai flussi di rifiuti tradizionali, in modo da evitare la contaminazione dei flussi di rifiuti destinati al riciclaggio. Va notato che nella maggior parte degli Stati Membri dell'Unione Europea, il compostaggio industriale non è ancora sufficientemente organizzato.

Domanda 20

Sarebbe opportuno rendere più rigorosi gli attuali obblighi normativi operando un chiaro distinguo tra plastiche compostabili e plastiche tecnicamente biodegradabili? Tale distinzione dovrebbe essere soggetta all'obbligo di fornire determinate informazioni?

IPPR è a favore del rafforzamento legislativo delle norme di legge esistenti in materia di materiali naturalmente compostabili e dei materiali definiti biodegradabili. Abbiamo bisogno di una etichettatura obbligatoria (per tutti i materiali, non solo plastica) chiara per il consumatore su quali prodotti sono biodegradabili e quali prodotti sono compostabili. L'etichettatura obbligatoria deve anche indicare se un prodotto è riciclabile. Sono necessarie istruzioni chiare per il consumatore sui contenitori di raccolta dei due diversi prodotti. Questa è un'azione fondamentale per poter aumentare la separazione di materiali per la raccolta, il riciclaggio e / o recupero di energia.

Domanda 21

L'uso di plastiche oxodegradabili richiederebbe un qualsiasi tipo di intervento finalizzato alla salvaguardia del processo di riciclaggio? In caso affermativo, a che livello dovrebbe essere realizzato?

Si ritiene necessario approfondire le conoscenze sulle plastiche oxo-degradabili e sulle conseguenze nel breve, medio e lungo periodo derivanti da un loro conferimento nel flusso del riciclo che non deve essere in alcun modo compromesso così come deve essere preservata la qualità dei materiali e manufatti ottenuti con plastica riciclata. Le materie plastiche oxo-degradabili dovrebbero essere provviste di una marcatura ad-hoc per agevolarne l'identificazione.

Domanda 22

Come bisognerebbe considerare le bioplastiche nel quadro della gestione dei rifiuti di plastica e della conservazione delle risorse? È opportuno promuovere l'uso di bioplastiche?

IPPR è del parere che le bioplastiche che non sono degradabili possono essere trattate con modalità simili alle plastiche tradizionali, se sono in possesso di strutture chimiche simili e la loro composizione non altera la durata e la riciclabilità del prodotto. Inoltre, la biomassa utilizzata per la produzione di bioplastiche deve essere sostenibile e non deve avere impatti negativi per la sicurezza alimentare.

Domanda 23

Quali azioni oltre a quelle descritte nel presente Libro verde potrebbero essere realizzate per ridurre i rifiuti marini? Alcuni interventi per contrastare i rifiuti marini dovrebbero essere coordinati a livello di UE (ad esempio istituendo una giornata europea dedicata alla pulizia delle spiagge per sensibilizzare i cittadini)?

IPPR è a favore di iniziative pubblico-private (come Waste Free Oceans www.wastefreeoceans.eu), che adottano iniziative concrete contro i rifiuti marini. Riteniamo che debba essere prestata più attenzione alle azioni concrete e di sensibilizzazione piuttosto che alla realizzazione di ulteriori studi su un problema noto.

IPPR è del parere che l'educazione e la sensibilizzazione sulle cause e gli effetti dei rifiuti marini sono fondamentali al fine di procedere verso una società priva di rifiuti marini. Iniziative quali "la Giornata Europea di Pulizia Costiera" dovrebbero essere sostenute al fine di potenziare l'educazione e la sensibilizzazione.

Domanda 24

Nella sua proposta per un programma di azione per l'ambiente la Commissione propone di stabilire un obiettivo quantitativo di riduzione dei rifiuti marini per tutta l'UE. In quale misura la determinazione di tale obiettivo può costituire un valore aggiunto alle misure di riduzione dei rifiuti in generale? Come si potrebbe stabilire tale obiettivo?

IPPR crede che, attualmente, ha più senso investire tempo e sforzi nella lotta contro i rifiuti marini individuando i punti in cui si originano tali rifiuti (80% dei rifiuti marini è ad oggi prodotto sulla terra). Gli sforzi devono essere concentrati per garantire una migliore gestione dei rifiuti a terra e in mare.

Per poter individuare degli obiettivi di riduzione concreti sarebbe necessario definire con precisione le quantità di rifiuti marini presenti nelle nostre acque (cosa difficile da raggiungere ed è già stato perseguito e integrato con dati eterogenei dovuto a situazioni culturali differenti in Europa). Pertanto IPPR proporrebbe sforzi e monitoraggio continui piuttosto che concentrarsi sugli studi (che richiedono molto tempo per poter essere completati) su obiettivi che sarebbe estremamente difficile delineare in modo coerente su tutte le acque.

Domanda 25

L'UE dovrebbe dare maggiore importanza ai rifiuti di plastica nel quadro della sua nuova politica di vicinato, in particolare al fine di ridurre l'inquinamento da plastica nel Mediterraneo e nel Mar Morto?

IPPR è a favore di sane iniziative globali che affrontano i rifiuti marini in modo sostenibile. Per quanto riguarda la 'nuova politica di vicinato' in Europa, crediamo che sia necessario l'intervento e il sostegno dell'UE ai progetti di gestione dei rifiuti, come la proposta del progetto WFO Saïda Landfill per arrestare il versamento nel Mediterraneo dei rifiuti destinati alla discarica. Pertanto, i programmi di finanziamento comunitari esistenti dovrebbero aiutare ad migliorare i sistemi di gestione dei rifiuti in paesi come l'Egitto, il Libano, la Libia e la Siria ecc.

Domanda 26

In quale modo l'UE potrebbe promuovere un'azione internazionale più efficace per migliorare la gestione dei rifiuti di plastica a livello internazionale?

IPPR ritiene che le autorità dell'UE dovrebbero approvare e sostenere le iniziative sostenibili che hanno dimostrato apportare evidenti miglioramenti nella gestione dei rifiuti. Buone pratiche nella gestione dei rifiuti dovrebbero essere condivise non solo a livello europeo, ma anche su scala globale.

I risultati della consultazione saranno monitorati da IPPR così come gli interventi legislativi che porteranno a partire dal prossimo anno ad un aggiornamento delle disposizioni riguardanti la raccolta e recupero dei rifiuti plastici.

IPPR ringrazia le imprese associate che hanno fornito proprie proposte e osservazioni sulle domande e che hanno partecipato all'incontro sul tema organizzato congiuntamente con UNIONPLAST e tenutosi ad Assago in data 21 maggio 2013.

La segreteria dell'Istituto rimane a disposizione delle imprese associate per ogni ulteriore informazione.

normativa



Il Green Public Procurement e il Green Purchasing vengono definiti come un sistema di acquisti, effettuati dalle società pubbliche o private, di prodotti e servizi a basso impatto ambientale. Considerato che l'Italia ha recepito il Green Public Procurement con la Legge 448/01, il Decreto Ministeriale 203/03 e la Circolare del Ministero dell'Ambiente 4 agosto 2004, di fatto oggi gli Uffici Pubblici, nonché le Società a prevalente capitale pubblico, hanno l'obbligo di coprire il proprio fabbisogno annuale di manufatti e beni con una quota di prodotti ottenuti da materiale riciclato nella misura non inferiore al 30% del fabbisogno medesimo. La Committenza Privata ha la facoltà di indirizzare i propri acquisti verso beni e servizi "verdi".

istituto



IPPR, l'Istituto per la Promozione delle Plastiche da Riciclo, è una fondazione senza fini di lucro che collabora con enti pubblici e privati preposti per legge o interessati a promuovere e perseguire la politica di valorizzazione dei manufatti ottenuti da plastiche da riciclo, anche nell'ambito della normativa cosiddetta del Green Public Procurement. L'Istituto inoltre aiuta, coordina e promuove le attività delle imprese e degli enti consorziati per diverse attività collegate alle tematiche del settore del riciclo dei polimeri. In particolare IPPR è l'unica organizzazione che in Italia e in Europa promuove la diffusione di materiali e manufatti ottenuti dall'impiego di rifiuti plastici, mediante una certificazione ambientale di prodotto "Plastica Seconda Vita".

marchio



Il Marchio "Plastica Seconda Vita" è un sistema di certificazione volontaria dei materiali e dei manufatti ottenuti dalla valorizzazione dei rifiuti plastici. Detto sistema di certificazione, tramite sopralluoghi agli impianti ed analisi periodiche sul prodotto, consente di verificare la conformità ai requisiti individuati dalla normativa in materia di "acquisti pubblici verdi". In sostanza il Marchio "Plastica Seconda Vita" è stato creato per garantire e rendere maggiormente visibili e più facilmente identificabili i beni in materie plastiche da riciclo, semplificando i criteri di scelta per gli enti pubblici e le aziende interessate ad acquisti eco-compatibili.